

«I vescovi africani sono ottimisti sull'esito di questo Sinodo»

di Iacopo Scaramuzzi

in "La Stampa-Vatican Insider" del 20 ottobre 2015

I vescovi africani sono «ottimisti» sull'esito del Sinodo sulla famiglia: lo ha riferito il cardinale Wilfrid Fox Napier, arcivescovo di Durban (Sud Africa), nel corso del briefing vaticano quotidiano, e, denunciando l'impressione che il Sinodo straordinario dell'anno scorso seguisse «una certa direzione, una particolare ideologia o agenda», ha invece espresso soddisfazione e fiducia per l'assemblea che si conclude il prossimo fine settimana, sottolineando che la lettera di appunti che 13 cardinali avevano indirizzato al Papa ha ricevuto soddisfacente risposta dallo stesso Pontefice. Il Porporato africano ha anche rivendicato una certa autonomia dell'episcopato africano su un tema specifico come la pastorale relativa al matrimonio a tappe. Soddisfazione unanime dei padri sinodali intervenuti al briefing per la riforma della nullità matrimoniale voluta da Francesco.

«I vescovi africani sono al Sinodo con un senso di ottimismo, per la bontà di Dio ma anche per la testimonianza di papa Francesco e il modo in cui guida la Chiesa, un ottimismo che anche altri vescovi condividono», ha detto Napier. «Noi vescovi africani vogliamo esprimere apprezzamento per i molti milioni di persone che pregano per il successo del Sinodo e che ci aiutano anche nei momenti difficili durante il Sinodo», ha proseguito il Porporato francescano, affermando poi che **«il nuovo metodo del Sinodo è di grande aiuto perché lascia molto tempo per riflettere nei gruppi linguistici, confrontarsi tra persone di diverse parti del mondo, nonché con gli uditori laici e i delegati fraterni»**. Secondo Napier il Sinodo darà «grande impeto alle Chiese locali in modo da avere sempre più buoni matrimoni, attraverso la preparazione al matrimonio e l'insegnamento chiaro di quello che dice la Chiesa sul matrimonio e la famiglia». Il Porporato sudafricano ha peraltro tracciato un parallelo tra il Sinodo e il Conclave del 2013: all'epoca «emerse chiaramente la necessità di una riforma per la Chiesa, a partire dal Vaticano e poi in tutte le diocesi, ora questa riforma riguarda quello che la Chiesa fa per le famiglie nel nome di una buona formazione che poi ha un impatto positivo su tutta la società».

Napier ha risposto a una domanda su che cosa è cambiato per renderlo così ottimista dopo che aveva espresso apertamente preoccupazione al Sinodo straordinario del 2014 e, all'inizio dell'Assemblea di quest'anno, ha firmato una lettera insieme ad altri 12 cardinali che poneva al Papa dubbi sul metodo sinodale: «All'altro Sinodo – ha detto – alcuni temi specifici suscitavano preoccupazione, uno è stata la pubblicazione della relazione intermedia, come se fosse una deliberazione del Sinodo, cosa non vera perché noi stessi ricevemmo il documento un'ora dopo di voi dei mass media, e quel documento diceva cose che erano state affermate in aula solo da due o tre persone: ciò dava l'impressione di un Sinodo che andava in una certa direzione. Io ero anche nella commissione per la redazione del documento finale e sembrava che si spingesse in una certa direzione, sembrava esserci una ideologia o agenda particolare». Quanto alla lettera dei 13 cardinali, «che peraltro era privata», era «scritta nello spirito che papa Francesco ha detto quando ci ha invitato a parlare apertamente e onestamente e ascoltare con umiltà. Papa Francesco ha risposto immediatamente, il giorno dopo aver ricevuto la lettera, questo ha fatto una differenza enorme, ha creato fiducia, sono state considerate e si è preso cura delle preoccupazioni, e da quel momento tutti abbiamo lavorato per il bene del Sinodo: e per questo la mia impressione è di un Sinodo che, a differenza dell'altro Sinodo, lavora con sinodalità e collegialità, parola molto cara al Papa, camminiamo insieme per il bene della Chiesa».

Napier ha anche elencato una serie di problemi ai quali i vescovi africani tengono particolarmente e ha approfondito in particolare il nodo della «coabitazione» prematrimoniale che, a differenza che in Occidente, in Africa «non è contro ma a favore del matrimonio»: «Il matrimonio tradizionale africano, non è un matrimonio tra due individui ma tra due famiglie. Si dice combinato, in realtà è negoziato, e in questo processo le famiglie dei fidanzati, in attesa di trovare l'accordo finale sulle

questioni economiche, possono mettersi d'accordo per una convivenza prima ancora che il matrimonio sia celebrato. La coabitazione è dunque parte di un matrimonio a tappe». Si tratta, a ogni modo, di «una di quelle cose che non può essere un Sinodo a decidere, ma deve essere lasciato alla decisione dei vescovi africani».

Il cardinale Lluís Martínez Sistach, arcivescovo di Barcellona (Spagna), canonista di formazione, ha affermato che **la riforma delle procedure sulla nullità matrimoniale, firmata recentemente dal Papa, «armonizza pienamente la fedeltà e indissolubilità con la misericordia della Chiesa»**. Un concetto sul quale nel corso del briefing sono tornati tutti e tre i padri sinodali presenti in risposta a diverse domande dei giornalisti. Napier ha detto che i vescovi sono consapevoli della sfida rappresentata dalla riforma per «assicurare che il personale sia adeguato e il processo rispettato». Sistach ha sottolineato che il processo «breve» può diventare senza problemi «ordinario» qualora emerga che non ci siano le condizioni della brevità. «Si potrebbe fondare una congregazione religiosa o un'associazione di fedeli laici e laiche che imparino un po' di diritto matrimoniale fornendo consulenza e servizio ai tribunali del mondo», ha aggiunto il Porporato catalano.

Il cardinale messicano Alberto Suárez Inda, arcivescovo di Morelia, da parte sua, ha ricordato l'appello del Papa a considerare «la realtà superiore all'idea» anche per quanto riguarda le famiglie, ed ha peraltro risposto con soddisfazione a chi domandava di un prossimo viaggio del Papa in Messico: «È un'immensa gioia, non rimane che il Papa ci segnali i luoghi e la data, sicuramente parlerà di riconciliazione, pace, vittime, chissà se visiterà un carcere, e poi inviterà i giovani a guardare al futuro con grande speranza e non con lo sguardo dei profeti di sventura. In Messico siamo l'80% di cattolici ma il 100% di Guadalupani e il Papa visiterà senz'altro il santuario della Vergine di Guadalupe».

La Sala stampa vaticana, peraltro, ha pubblicato oggi, quando si sono rese disponibili, le testimonianze di alcuni uditori intervenuti nei giorni scorsi nell'aula del Sinodo. Tra i molti temi affrontati, l'enciclica di Paolo VI *Humanae vitae* («Con la quale la Chiesa come madre e maestra mi ha annunciato la verità sulla vita», ha detto Patrizia Calabrese, moglie di Massimo Paloni, coppia neocatecumenale), le nozze tra donne cristiane dell'est Europa e ragazzi musulmani in località turistiche egiziane («un eccellente documento della Conferenza episcopale italiana del 1990 sconsiglia saggiamente i matrimoni misti»), ha dichiarato il parroco di Sharm el Sheikh Garas Boulos Garas Bishay) o Boko Haram (il movimento terrorista che attacca «la forza e il ruolo della tipica donna nigeriana determinata a tenere unita la propria famiglia nonostante le difficoltà e le calamità»), ha testimoniato Agnes Offiong Erogunaye, presidente nazionale della Catholic Women Organization of Nigeria). Sono conclusi oggi i lavori dei 13 gruppi di lavoro (circuli minores) sulla terza parte del documento base (*Instrumentum laboris*), le relative relazioni saranno pubblicate domani mattina.